

Relazioni sociali¹

La famiglia, le amicizie e più in generale le reti relazionali sono una componente essenziale del benessere individuale perché rappresentano una parte fondamentale del capitale sociale delle persone. Nel nostro Paese contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell'associazionismo sono un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze dei servizi pubblici.

All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione tanto nella vita di tutti i giorni, quanto nei momenti critici e di difficoltà.

In Italia, i livelli di soddisfazione per le relazioni familiari e amicali sono tradizionalmente molto alti, così come molto alta è anche la possibilità di contare su una rete potenziale di aiuto costituita da amici e parenti non conviventi. Lo stesso non si può dire per la società più ampia, verso la quale emerge, invece, una forte diffidenza da parte della popolazione, che non si sente abbastanza sicura e tutelata al di fuori delle reti familiari e amicali.

Nelle regioni del Mezzogiorno, tutte le forme di reti sociali appaiono più deboli rispetto al resto del Paese e anche l'associazionismo e il volontariato sono meno presenti, nonostante i bisogni siano più gravi. Lo svantaggio del Mezzogiorno permane anche per l'impegno sociale, civico e politico, a testimoniare non solo tradizioni diverse, retaggio di antiche differenze storico-culturali, ma anche condizioni socioeconomiche più sfavorevoli, che ostacolano la crescita della partecipazione sociale e politica.

Nel 2020, nel nostro Paese, le reti familiari e amicali hanno confermato il loro ruolo positivo, contribuendo ad alleviare le difficoltà di una fase molto delicata e senza precedenti, come quella del *lockdown*, caratterizzata da sacrifici e preoccupazioni. I livelli di soddisfazione della popolazione per le relazioni familiari e amicali, infatti, si sono mantenuti alti.

Inoltre, la particolare situazione venutasi a creare con la pandemia da *COVID-19* ha favorito un maggior interesse della popolazione verso i temi politici e sociali: è tornata a crescere in modo significativo la quota di popolazione che dichiara di aver svolto attività di partecipazione civica e politica ("parlare di politica", "informarsi", "partecipare on line") ed è cresciuta la quota di popolazione che dichiara di aver contribuito al finanziamento di associazioni, probabilmente anche a seguito delle numerose campagne informative e di sensibilizzazione promosse durante il *lockdown*, soprattutto a sostegno della ricerca e delle organizzazioni mediche e sanitarie. L'analisi degli indicatori del dominio Relazioni sociali si articola in tre ambiti principali: la soddisfazione degli individui per le relazioni familiari e amicali; la fiducia negli altri, l'attivismo sociale nel volontariato e il finanziamento alle associazioni; e, infine, la partecipazione civica, politica e sociale.

Stabile la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali

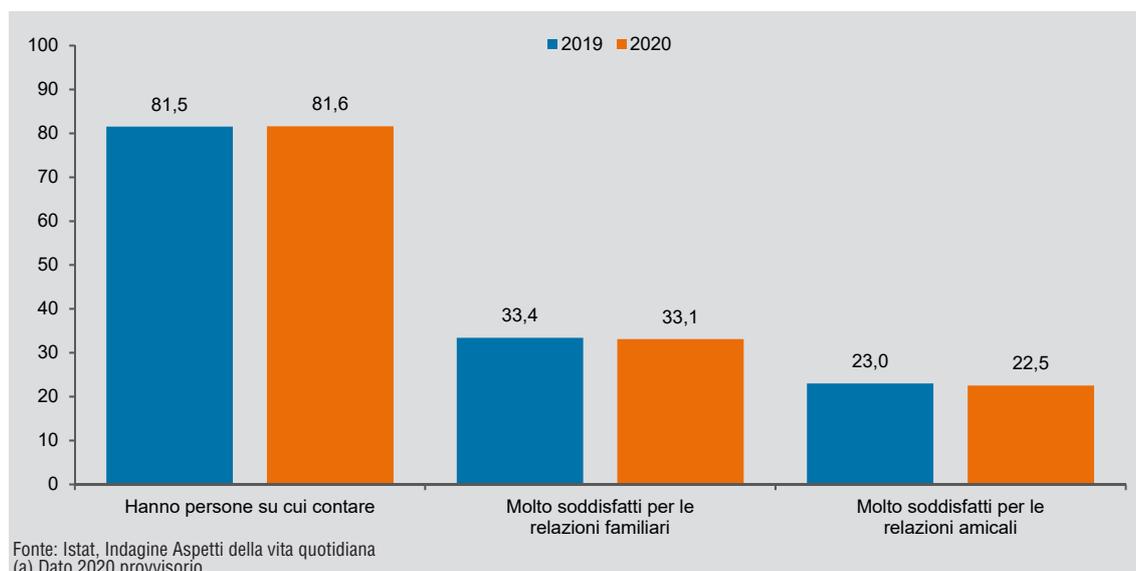
Nel nostro Paese, le famiglie, nello svolgimento delle normali attività quotidiane, quanto nei momenti critici, rappresentano una rete di sostegno fondamentale, un punto di riferimento importante per le persone. Anche di fronte a difficoltà inaspettate e improvvise come il *lockdown*, le famiglie hanno rappresentato un'ancora di salvezza e una fonte di serenità,

¹ Questo capitolo è stato curato da Miria Savioli. Hanno collaborato: Lorena Di Donatantonio, Romina Fraboni, Massimo Lori e Sabrina Stoppiello.

rendendo sostenibile una fase così delicata, caratterizzata da disorientamento, preoccupazioni e sacrifici.²

Nel 2020, un terzo delle persone di 14 anni e più si dichiara molto soddisfatta per le relazioni familiari; se si considerano anche coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti, la quota complessiva di popolazione soddisfatta raggiunge l'89,8%; entrambi i livelli di soddisfazione rimangono stabili nell'ultimo anno (Figura 1).

Figura 1. Persone di 14 anni e più che hanno persone su cui contare e persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali. Anni 2019 e 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più



La soddisfazione per le relazioni familiari è espressa in modo analogo da uomini e donne; è massima tra i 14 e i 34 anni (dove la quota di molto soddisfatti raggiunge il 37%), declina nelle età successive, fino a 64 anni, per poi risalire nella fascia di età più anziana (poco sopra il 30%). I livelli di soddisfazione più bassi si rilevano tra le persone sole (28,6%) e in particolare tra gli uomini (24,5%).

La quota di molto soddisfatti delle relazioni con gli amici si attesta al 22,5%, un dato più basso rispetto a quello raggiunto dalle relazioni familiari. Se consideriamo anche la quota di coloro che si dichiarano abbastanza soddisfatti, il livello complessivo di soddisfazione raggiunge l'81,8%. Anche in questo caso entrambi i livelli di soddisfazione rimangono stabili nell'ultimo anno (Figura 1).

Anche la soddisfazione per le relazioni con amici non presenta differenze rilevanti tra uomini e donne e il grado di soddisfazione è più elevato tra i giovani (oltre il 36% nella fascia di età tra i 14 e i 24 anni), che hanno di solito una rete più ampia di amicizie.

Diversamente dalla soddisfazione per le relazioni familiari, i livelli di soddisfazione per la rete amicale diminuiscono in modo costante al crescere dell'età, per toccare il valore più basso nella popolazione più anziana (13,7% nella fascia 75 anni e più).

La rete di relazioni con parenti non conviventi e amici continua a svolgere in Italia un ruolo fondamentale nella dotazione di aiuti sui quali individui e famiglie sono abituati a contare.

² Istat, Reazione dei cittadini al *lockdown*. 5 aprile-21 aprile 2020. Fase 1: un Paese compatto contro il COVID-19, <https://www.istat.it/it/archivio/243357>

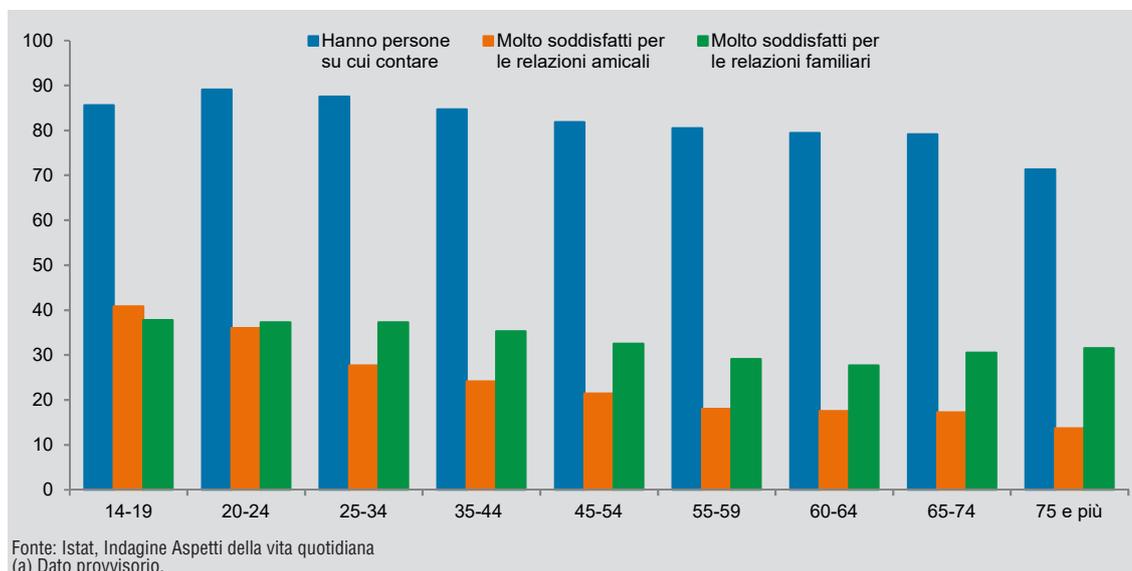
5. Relazioni sociali

111

Anche nel 2020, la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare continua ad essere molto alta e stabile rispetto al 2019 (81,6%) (Figura 1).

Come la soddisfazione per le relazioni con gli amici, anche la possibilità di contare su una rete allargata di sostegno segue un andamento decrescente con l'età: è maggiore tra la popolazione di 14-44 anni (oltre l'84% dei quali dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare), poi, a partire dai 45 anni, diminuisce, per toccare il valore più basso tra le persone di 75 anni e più, tra i quali, comunque, la quota si attesta al 71% circa. Le differenze tra fasce di età sono però meno marcate rispetto a quanto rilevato per la soddisfazione per la rete di amici (Figura 2).

Figura 2. Persone di 14 anni e più che hanno persone su cui contare e persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali per classe di età. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età



Stabile la fiducia negli altri e l'attività di volontariato, aumenta la quota di popolazione che ha finanziato associazioni

Uno dei principali indicatori di coesione sociale e del senso civico di una comunità è la "fiducia generalizzata", cioè il grado di fiducia che le persone sono disposte ad accordare ai loro concittadini. La fiducia negli altri ha un'importanza fondamentale nella vita economica, politica e sociale di un paese: infatti, laddove la fiducia reciproca è elevata, la società funziona meglio, è più produttiva, più cooperativa, più coesa, meno diffusi sono i comportamenti opportunistici e più ridotto è il livello della corruzione.

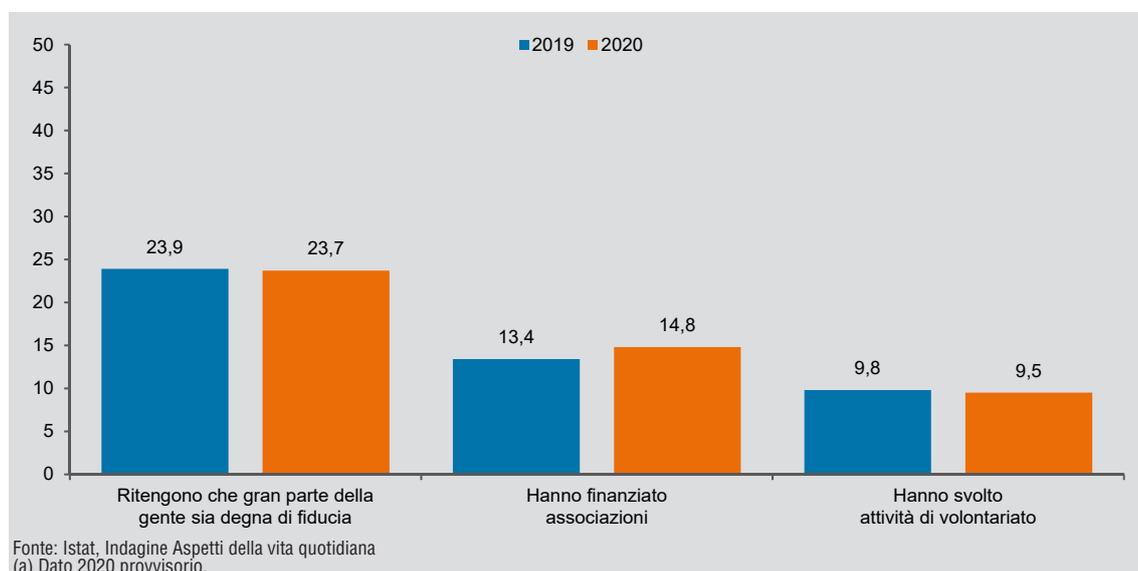
Se in Italia i livelli di soddisfazione verso le reti familiari e amicali sono molto alti, lo stesso non si può dire della società più ampia, verso la quale emerge una forte diffidenza da parte della popolazione, che non si sente abbastanza sicura e tutelata al di fuori delle reti di familiari e amici. La fiducia che le persone sono disposte ad accordare agli altri continua, infatti, a rimanere molto bassa, anche se negli ultimi anni appare in leggera crescita.

Nel 2020, il 23,7% delle persone di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia (Figura 3). Il dato, uno dei valori più alti dell'ultimo decennio, conferma la crescita

registrata negli ultimi 2 anni (era il 21% nel 2018), dovuta in particolare all'incremento rilevato nel Centro e nel Mezzogiorno.

La quota di chi esprime fiducia verso gli altri è più alta tra gli uomini (24,7% contro 22,7%), aumenta al crescere dell'età fino a 64 anni (27%), per poi diminuire fino al 18,6% tra le persone di 75 anni e più. Le differenze di genere, inesistenti nella fascia d'età centrale, emergono sia tra le giovani al di sotto dei 24 anni, sia tra le anziane che, in entrambi i casi, manifestano una fiducia verso gli altri inferiore ai maschi della stessa età.

Figura 3. Persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia e persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni o che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato. Anni 2019 e 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più



Nel 2020, la quota di persone che dichiarano di aver versato contributi in denaro ad associazioni, dopo anni di stabilità, registra un lieve aumento (14,8% rispetto al 13,4% del 2019), probabilmente anche a seguito delle numerose campagne informative e di sensibilizzazione diffuse durante il *lockdown*, soprattutto a sostegno della ricerca e delle organizzazioni mediche e sanitarie (Figura 3). Nonostante tale incremento, il valore ancora non è tornato ai livelli del 2010, quando aveva raggiunto il 17,6%.

Stabile, invece, rispetto all'anno precedente la quota di popolazione che, nel 2020, dichiara di aver svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato (9,5%).

Per entrambi questi indicatori non emergono differenze di genere significative, mentre si manifestano posizioni diverse in base all'età e al livello di istruzione.

Il conferimento di contributi in denaro alle associazioni, poco diffuso tra i giovani per via della limitata capacità economica, raggiunge il massimo tra le persone di 60-64 anni (21%) e tra i laureati (il 28,7% rispetto all'8,2% di chi possiede al più la licenza media).

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato, le differenze legate all'età sono modeste: tra i giovani di 14-24 anni e nella fascia tra i 45 e i 74 anni si raggiungono i livelli più alti di coinvolgimento (più di 1 individuo su 10). Le differenze si amplificano in base al livello di istruzione: sono coinvolti in attività di volontariato il 15,5% dei laureati, più del doppio rispetto a di chi possiede al più la licenza media (6,2%).

Figura 4. Persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia, che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni o che hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato per classe di età. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età

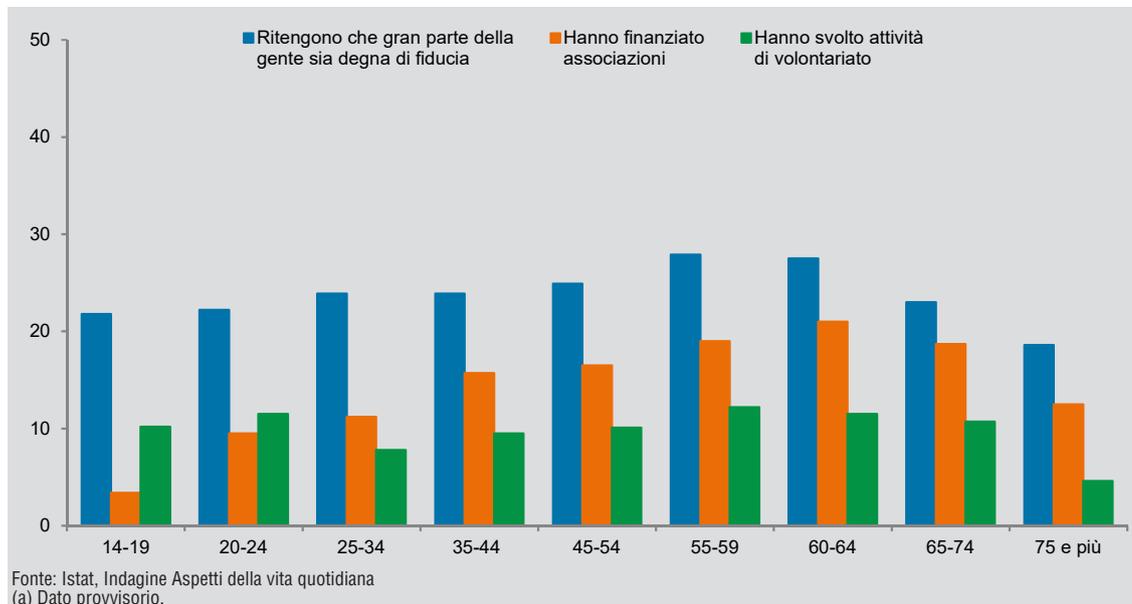
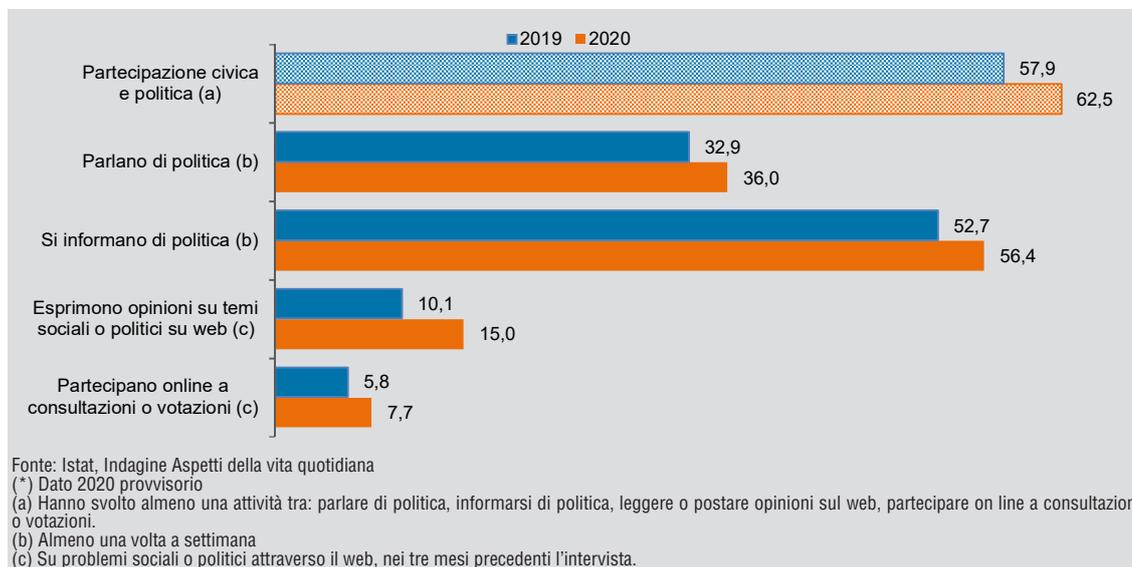


Figura 5. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione civica e politica. Anni 2019 e 2020 (*). Per 100 persone di 14 anni e più



In aumento la partecipazione civica e politica, stabile quella sociale

Nel 2020, il 62,5% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività di partecipazione civica e politica (“parlare di politica”, “informarsi”, “partecipare on line”). Il dato è in forte aumento rispetto al 2019 quando si attestava al 57,9% (Figura 5). Tale incremento è riconducibile alla necessità di seguire l’evolvere delle disposizioni messe in atto per contrastare la diffusione della pandemia da *COVID-19* a livello nazionale e locale. Si interrompe

così la tendenza, iniziata nel 2014, che in 5 anni aveva fatto registrare una diminuzione di ben 10 punti percentuali della quota di popolazione coinvolta, denotando un disinteresse crescente della popolazione, soprattutto verso il parlare e l'informarsi di politica.

L'interesse per i temi civici e politici è aumentato soprattutto nelle regioni del Centro-Nord (circa 6 punti percentuali in più, rispetto ai 2 delle regioni del Mezzogiorno), tra le femmine (+6 punti percentuali rispetto ai 3,1 dei maschi) e nelle fasce di età più giovani.

In particolare, analizzando le singole componenti dell'indicatore si nota come, tra il 2019 e il 2020, aumenta la quota di popolazione che dichiara di esprimere opinioni su temi sociali o politici sul web, ad esempio tramite blog, social network, ecc. (+4,9 punti) e quella di coloro che si informano (+3,7) e parlano di politica (+3,1).

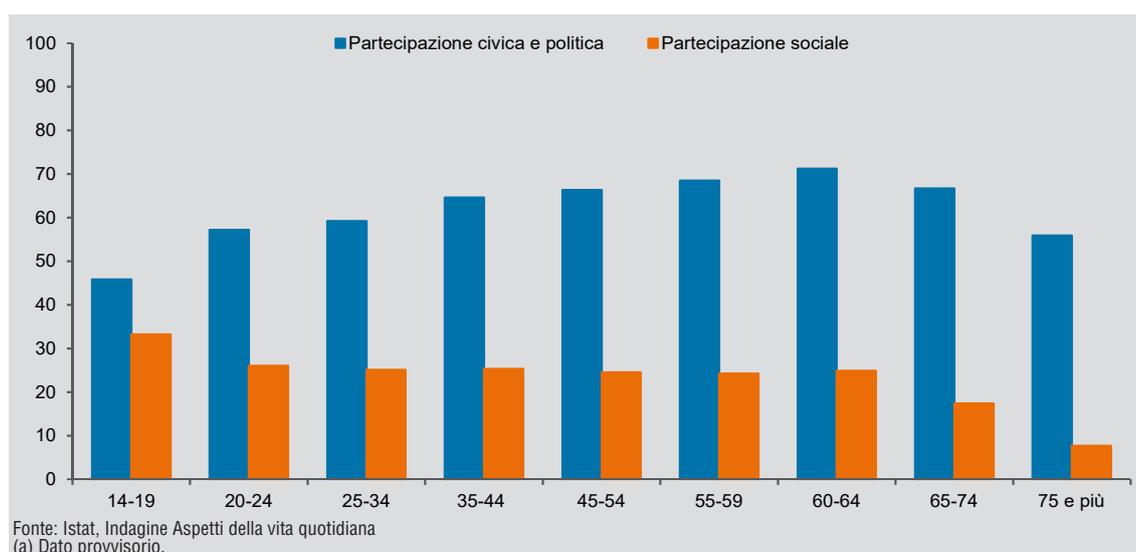
La partecipazione civica e politica, crescente con l'età, raggiunge il massimo nella classe 60-64 anni (71,2%), per poi diminuire fino al 55,9% gli over 75, anche se gli anziani si mantengono ampiamente al di sopra del livello rilevato tra i più giovani (45,8%) (Figura 6).

La quota di popolazione coinvolta in forme di partecipazione sociale è decisamente più bassa rispetto a quella che si dichiara attiva sul piano dei temi civici e politici. Infatti, meno di un quarto della popolazione di 14 anni e più (22,3%) dichiara di aver partecipato alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, civico e sportivo. Diversamente dalla partecipazione civica e politica, la partecipazione sociale, nell'ultimo anno, è rimasta invariata.

La partecipazione sociale è più elevata tra i giovani, si mantiene costante e appena sopra il valore medio fino ai 64 anni (1 persona su 4), per scendere e toccare il valore più basso tra la popolazione di 75 anni e più (7,7%).

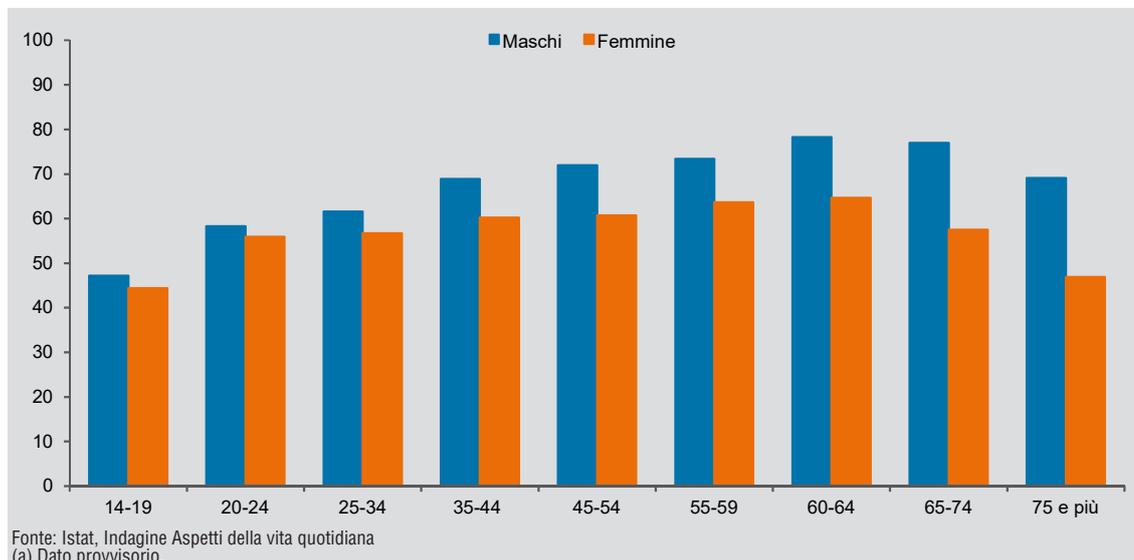
Sia per la partecipazione sociale sia per quella civica e politica emergono forti differenze di genere, a favore degli uomini. Il gap è maggiore per la partecipazione civica e politica (11,6 punti percentuali in più per gli uomini nel 2020) mentre è più contenuto per la partecipazione sociale (6,3 punti).

Figura 6. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale, civica e politica per classe di età. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età



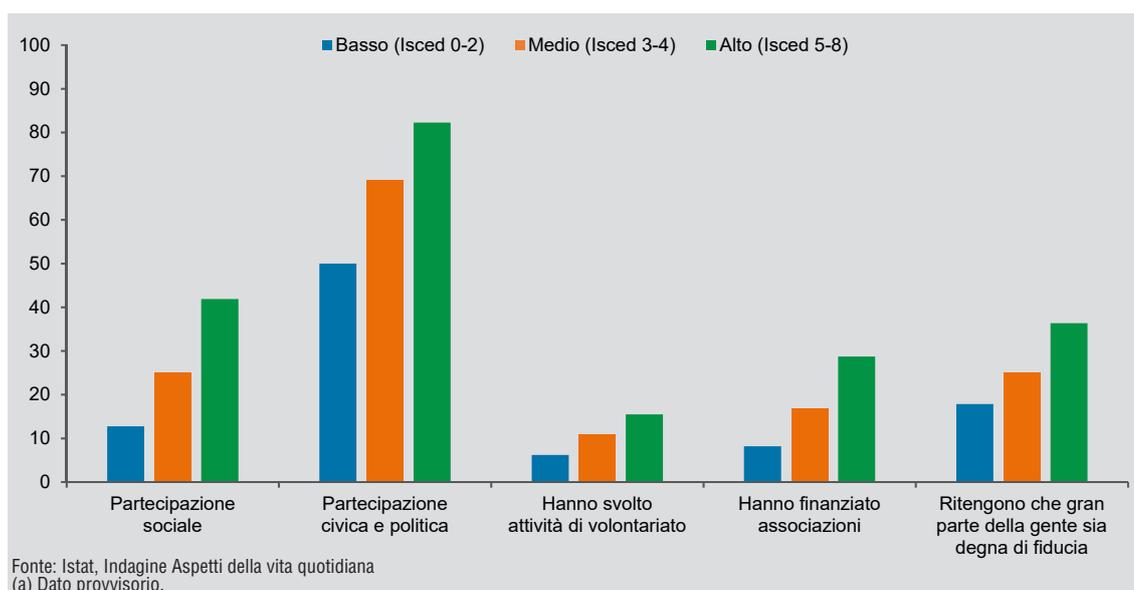
Il divario tra i comportamenti di uomini e donne è minimo tra i giovani e più elevato tra gli anziani. In particolare, per la partecipazione civica e politica il gap è nullo tra i giovani di 14-24 anni, si mantiene sugli 8-13 punti percentuali a favore degli uomini nella fascia 35-64 anni per superare i 20 punti percentuali nella popolazione di 65 anni e più (Figura 7).

Figura 7. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione civica e politica per sesso e classe di età. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più dello stesso sesso e classe di età



Divari ancora più ampi emergono al variare del livello di istruzione, dal momento che sia la partecipazione sociale sia quella civica e politica sono più diffuse tra chi ha un titolo di studio elevato. È coinvolto infatti in attività di partecipazione sociale il 41,9% dei laureati, contro il 25,1% dei diplomati e il 12,7% di chi possiede al massimo la licenza media. Per la partecipazione civica e politica il distacco è ancora più netto: l'82,2% dei laureati svolge attività di partecipazione civica e politica, rispetto al 69% dei diplomati e al 50% di coloro che possiedono al massimo la licenza media (Figura 8).

Figura 8. Indicatori del dominio Relazioni sociali per titolo di studio. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più con lo stesso titolo di studio



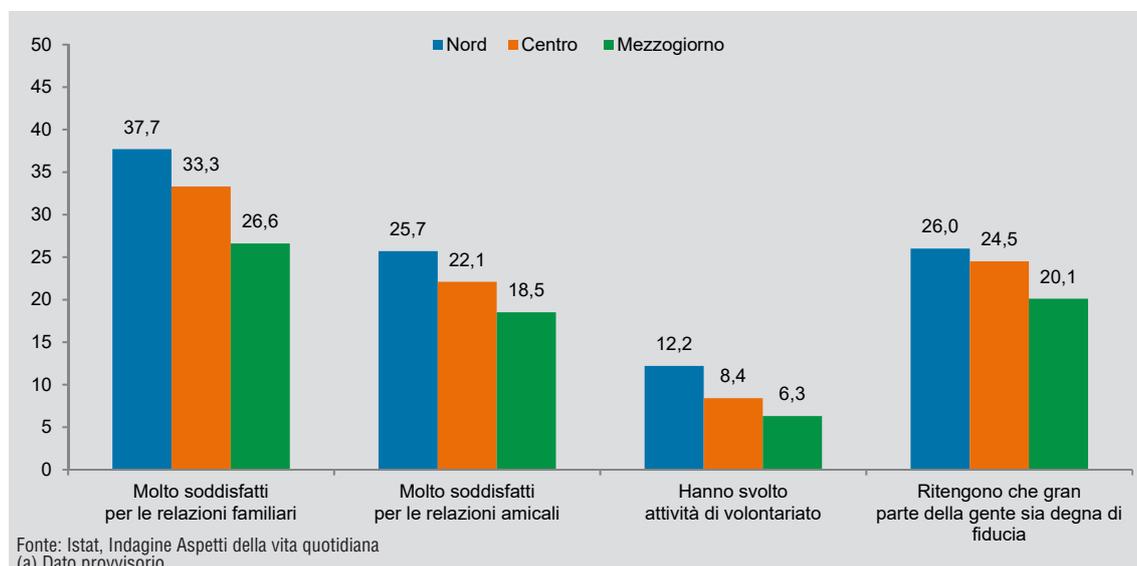
Si conferma lo svantaggio del Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno, tutte le forme di reti sociali appaiono meno forti rispetto al resto del Paese. Infatti, rapporti familiari e di amicizia, che potrebbero in parte compensare le maggiori difficoltà vissute dalla popolazione del Mezzogiorno, manifestano proprio in queste aree la maggiore debolezza, al contrario di quanto accade nel Nord-est, laddove le criticità sono minori. Il dato non è nuovo ed è stato rilevato anche negli anni precedenti.

La soddisfazione per le relazioni con gli amici, che nel Mezzogiorno si attesta al 18,5%, nel Nord supera il 25%. Il divario si amplifica se si considerano le relazioni familiari. In questo caso, la quota di molto soddisfatti nel Mezzogiorno è pari al 26,6%, 11 punti percentuali in meno rispetto al Nord. Solo nel caso della rete potenziale di aiuto le differenze territoriali si riducono, fino quasi ad annullarsi: la possibilità di contare su parenti e amici in caso di bisogno è, infatti, egualmente diffusa su tutto il territorio, con una leggera prevalenza nel Centro (82,6% rispetto all'80,8% nel Mezzogiorno).

Anche la fiducia che le persone ripongono negli altri tocca i livelli più bassi nel Mezzogiorno, dove il 20,1% della popolazione di 14 anni e più ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia, mentre nel Nord il livello, pur continuando a rimanere basso, sale al 26% (Figura 9).

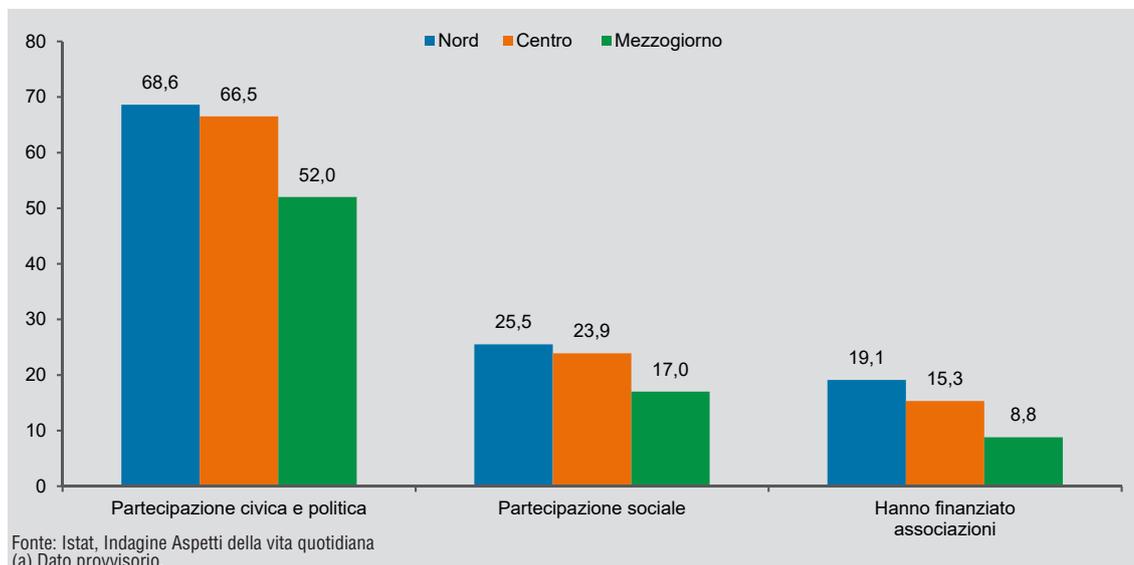
Figura 9. Persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari e amicali, che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia, che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni o svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato per ripartizione geografica. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona



Lo svantaggio del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese permane anche per quanto riguarda le “reti sociali allargate”, come l’associazionismo e il volontariato: nel Nord la quota di popolazione che dichiara di aver contribuito al finanziamento di associazioni è più del doppio rispetto a quella che si rileva nel Mezzogiorno (19,1% rispetto all’8,8%). Anche per l’attività di volontariato, il Nord mostra un coinvolgimento quasi doppio rispetto al Mezzogiorno (12,2% contro 6,3%).

Le differenze territoriali si confermano anche per la partecipazione sociale: se nel Centro-Nord un quarto della popolazione di 14 anni e più ha dichiarato di svolgere attività di partecipazione sociale nel Mezzogiorno la quota scende al 17% (8,5 punti percentuali in meno).

Figura 10. Persone di 14 anni e più che svolgono attività di partecipazione sociale, civica e politica e che hanno finanziato associazioni per ripartizione geografica. Anno 2020 (a). Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona



Nel caso della partecipazione civica e politica, per la quale i livelli di partecipazione sono più elevati, il divario territoriale arriva a sfiorare i 17 punti percentuali: il 68,6% nel Nord rispetto al 52% del Mezzogiorno (Figura 10). Inoltre nell'ultimo anno la distanza fra Nord e Mezzogiorno si è ulteriormente ampliata, perché la partecipazione politica è aumentata maggiormente nel Centro-Nord dove i livelli erano più alti.

In aumento le istituzioni non profit, più diffuse nel Centro-Nord

Nel 2018, le istituzioni non profit attive in Italia sono 359.574 (pari a 60,1 ogni 10 mila abitanti) e, complessivamente, impiegano 853.476 dipendenti (Figura 11).

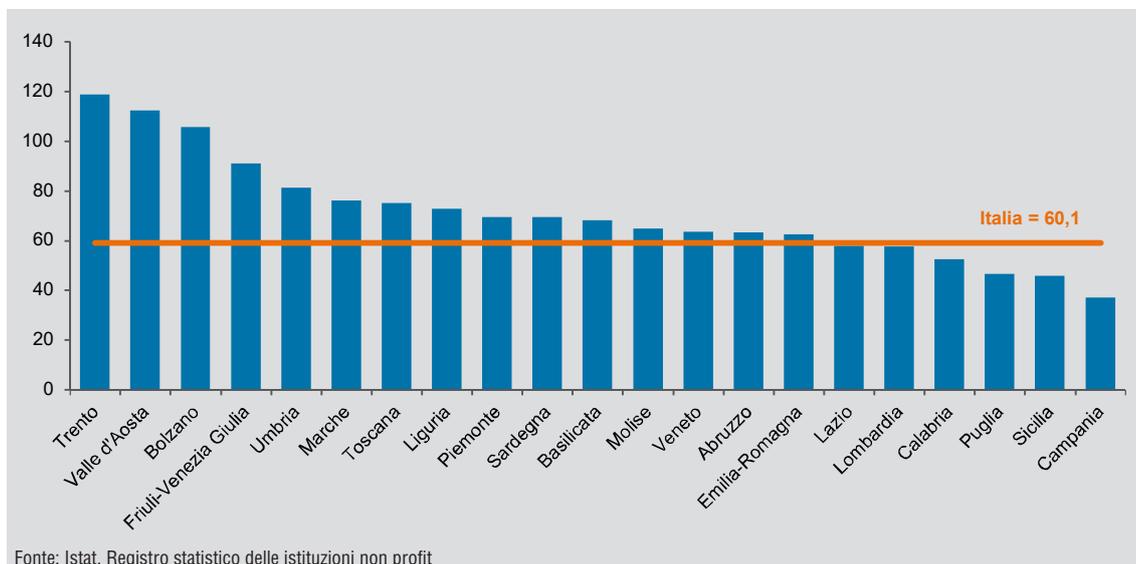
Il loro numero cresce con tassi medi annui costanti nel tempo (intorno al 2%), mentre i dipendenti, il cui aumento era stato pari al 3,9% tra il 2016 e il 2017, nel biennio 2017-2018 registrano una crescita dell'1%.

Sebbene le istituzioni crescano ad un ritmo più sostenuto nelle Isole e al Sud, la loro distribuzione territoriale permane piuttosto concentrata, con oltre il 50% delle istituzioni attive nelle regioni del Nord, contro il 27,1% nell'Italia meridionale e insulare. Nel Mezzogiorno, comunque, il settore non profit è in espansione: tra il 2017 e il 2018 il numero di istituzioni è passato da 45,2 a 48 ogni 10 mila abitanti.

Tra il 2017 e il 2018, i dipendenti delle istituzioni non profit crescono soprattutto nel Nord-est (+2,6%) e nel Sud (+1,4%), mentre sono in flessione nelle Isole (-1,2%). Dal punto di vista territoriale, la concentrazione dei dipendenti è ancora maggiore di quella delle istituzioni: oltre il 57% lavora in istituzioni che hanno sede nel Nord.

Nel 2018, la distribuzione delle istituzioni non profit per attività economica permane pressoché invariata rispetto a quella dell'anno precedente. Il settore della cultura, sport e ricreazione raccoglie quasi due terzi delle unità (64,4%), mentre gli altri sono rappresentati da quote molto più basse: assistenza sociale e protezione civile (9,3%), relazioni sindacali e

Figura 11. Numero di istituzioni non profit ogni 10.000 abitanti per regione. Anno 2018



rappresentanza di interessi (6,5%), religione (4,7%), istruzione e ricerca (3,9%) e sanità (3,5%). Anche la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori, ma l'ordine è molto diverso, ad indicare una pletera di organizzazioni che operano senza impiegare lavoratori retribuiti come nel caso del settore cultura, sport e ricreazione, a fronte delle realtà più strutturate del settore socio-sanitario: assistenza sociale (37,3% dei dipendenti), sanità (21,8%), istruzione e ricerca (15%) e sviluppo economico e coesione sociale (12%).

Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare (oltre ai genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti) sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 8. Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.
- 9. Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2020 (*)	2020 (*)	2020 (*)	2020 (*)
Piemonte	34,6	22,9	80,0	23,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,1	25,4	85,2	23,6
Liguria	39,2	24,3	84,4	23,7
Lombardia	37,6	25,6	80,3	24,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	43,6	32,6	87,9	34,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44,5</i>	<i>34,3</i>	<i>87,7</i>	<i>35,4</i>
<i>Trento</i>	<i>42,8</i>	<i>30,9</i>	<i>88,1</i>	<i>33,0</i>
Veneto	38,9	26,3	82,3	27,3
Friuli-Venezia Giulia	39,5	27,1	81,3	27,2
Emilia-Romagna	37,2	26,3	83,2	26,5
Toscana	37,5	24,4	83,1	24,2
Umbria	35,3	22,2	83,8	24,1
Marche	28,9	19,8	78,5	19,7
Lazio	31,5	21,2	83,2	24,8
Abruzzo	31,0	21,3	83,1	21,9
Molise	26,8	17,0	85,7	20,6
Campania	24,6	18,6	80,9	15,3
Puglia	24,8	18,0	77,5	20,0
Basilicata	28,5	19,9	86,9	19,7
Calabria	28,7	17,8	81,0	13,1
Sicilia	27,8	17,6	79,8	14,7
Sardegna	28,1	20,4	85,5	20,8
Nord	37,7	25,7	81,7	25,5
Centro	33,3	22,1	82,6	23,9
Mezzogiorno	26,6	18,5	80,8	17,0
Italia	33,1	22,5	81,6	22,3

(a) Per 100 persone di 14 anni e più;

(b) Per 10.000 abitanti.

(*) Dati provvisori

5. Relazioni sociali

Partecipazione civica e politica (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)	Fiducia generalizzata (a)
2020 (*)	2020 (*)	2020 (*)	2020 (*)	2020 (*)
69,5	11,2	16,8	69,5	24,3
59,9	10,4	16,2	112,2	28,8
69,1	10,8	15,6	72,8	25,3
66,5	11,7	19,5	57,6	25,3
67,7	19,0	28,8	112,3	37,9
68,5	15,4	28,7	105,7	40,6
66,9	22,4	28,9	118,7	35,4
70,5	13,3	18,9	63,5	26,3
70,5	11,2	20,0	90,9	28,5
69,9	12,3	19,2	62,4	25,4
67,2	9,5	19,7	75,1	25,9
69,1	10,2	14,9	81,2	18,4
61,0	9,4	15,0	76,0	21,6
67,2	7,2	12,6	57,7	25,2
63,3	8,1	11,5	63,2	25,2
61,0	8,2	13,2	64,9	19,9
48,9	5,8	7,7	37,1	20,6
54,7	6,2	10,0	46,5	22,3
53,6	9,6	13,9	68,2	21,4
43,8	5,7	6,8	52,4	23,4
50,1	5,8	6,4	45,7	13,9
59,8	7,9	14,4	69,5	23,4
68,6	12,2	19,1	66,0	26,0
66,5	8,4	15,3	67,2	24,5
52,0	6,3	8,8	48,0	20,1
62,5	9,5	14,8	59,1	23,7

